

**IL CONTRATTO
DI CANTIERE
PER L'AMBIENTE COSTRUITO**
Lavoro e imprese nelle costruzioni



**RASSEGNA STAMPA DEL 24 GIUGNO
SU CONVEGNO FENEALUIL DEL 23/06**

LAB0098 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: FENEAL, TRA 2008 E 2014 -22% OCCUPAZIONE =

Roma, 23 giu. (Labitalia) - L'occupazione complessiva nelle costruzioni è scesa del -22,6% tra 2008 e 2014; con un crollo degli apprendisti del -71,4%, un calo degli operai del -28,5%, mentre per impiegati, quadri e dirigenti è stato del -20,1% e per gli indipendenti dell'11,2%. Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel.

La flessione degli operai iscritti alla Casse Edili è stata del 44,8% contro il -28,5% dell'intero settore.

Secondo l'elaborazione della ricerca, nel 2008 il 71,4% degli operai che operava nelle costruzioni era iscritto in cassa edile; nel 2014 si è scesi al 55,1%.

(Pal/Labitalia)

23-GIU-15 16:26

LAB0100 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: FENEAL, E' BOOM PARTITE IVA, SETTORE PARCELLIZZATO =

Studio in collaborazione con il Cresme

Roma, 23 giu. (Labitalia) - Il mondo delle partite Iva penetra il

settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta. E' quanto emerge dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel. Ma i registri delle imprese delle Camere di commercio, spiega la ricerca, mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato.

Nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni, nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 rilevate nel 2011 attraverso il censimento dell'industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più. Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di commercio, che sono 536.814, su 861.744, nel 2014.

Dall'indagine del sindacato emerge, quindi, che "il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato". "La parcellizzazione dei cantieri - si spiega - è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie".

LAB0105 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: PANZARELLA (FENEAL), E' ALLARME LAVORO NERO =

Serve contratto di cantiere

Roma, 23 giu. (Labitalia) - "La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerose le fonti statistiche, infatti, che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari". Così Vito Panzarella, segretario generale della Feneal Uil, commenta i dati dello studio presentato oggi al Cnel a Roma dal sindacato di categoria.

Per Panzarella, "con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva". "Per non dire -prosegue- del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre. Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti -continua il segretario - che disegna profonde asimmetrie competitive. Crisi e riconfigurazione stanno rideterminando le regole dei comportamenti e non sempre questo avviene garantendo le soluzioni migliori per il settore".

Per il sindacalista, "a pagare le conseguenze, infatti, è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità". "E questo -precisa- mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali".

(segue)

(Pal/Labitalia)

23-GIU-15 16:59

LAB0106 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

COSTRUZIONI: PANZARELLA (FENEAL), E' ALLARME LAVORO NERO (2) =

(Labitalia) - "Il problema -aggiunge ancora il segretario- è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori e appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere: condizioni di lavoro particolarmente rischiose e difficili (uso di macchinari pesanti e lavori in altezza), rischi fisici quindi ma anche stagionalità e ciclicità del lavoro, condizioni che devono essere compensate a livello contrattuale, e ciò dovrebbe esser valido per tutti i lavoratori che operano in cantiere".

Per Panzarella, in conclusione, "la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro". "E' arrivato forse il momento -avverte- in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili".

"Per questo proponiamo, a partire da un'esperienza ricca di soluzioni innovative come quella delle relazioni industriali del comparto edile, la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente", conclude.

(Pal/Labitalia)

23-GIU-15 16:59



DORSO ESTRAIBILE

MEDIA

In breve

EDITORIA

Giornalisti Ansa in sciopero

Il Cdr dell'Ansa ha proclamato ieri lo sciopero immediato fino alle 7 del mattino di domani, giovedì 25 giugno. In una nota il comitato di redazione ha dichiarato «irricevibile il piano di riordinamento e sviluppo, presentato ieri dall'azienda, nel punto in cui per la redazione giornalistica prevede 65 esuberanti da gestire dal primo luglio con un ricorso alla cigs o a contratti di solidarietà per l'emergenza di un rosso di bilancio stimato nel 2015 in 5 milioni di euro». L'assemblea della redazione è stata convocata per domani. «Il nuovo intervento straordinario - prosegue la nota del Cdr - vanificherebbe i pesanti sacrifici degli ultimi anni e ogni reale prospettiva di sviluppo dell'agenzia oggi necessaria per difenderne il ruolo di cardine nel sistema dell'informazione in Italia». Solidarietà bipartisan è stata espressa dal mondo politico ai giornalisti dell'Ansa. «Sono vicina ed esprimo tutta la mia solidarietà ai giornalisti dell'Ansa per la situazione in cui si sono venuti a trovare. Il servizio che rendono, sia loro che le altre agenzie di stampa, è prezioso e va tutelato per garantire una corretta e completa informazione», ha detto Mara Carfagna, portavoce di FI. «E' inaccettabile che debbano essere ancora una volta i giornalisti a pagare per la crisi dell'editoria», ha sottolineato Stefano Pedica del Pd che ha aggiunto: «Bisogna tutelare il pluralismo e soprattutto la professionalità dei giornalisti».

Televisione. Dopo un febbraio pessimo il mercato sembra invertire la rotta - Piscopo: «2016 molto forte grazie a palinsesto solido»

Rai, segni di risveglio dalla pubblicità

Gubitosi: «La gestione di questi anni è la più indipendente e autonoma di sempre»

Andrea Biondi
MILANO

«In questi anni abbiamo fatto la Rai più indipendente e autonoma di sempre». Davanti alla platea degli investitori pubblicitari invitati a Milano alla presentazione dei palinsesti per l'autunno 2015 e la primavera 2016, il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi risponde così riferendosi al motivo di maggior orgoglio del suo mandato di dg della Rai. «La Rai ha superato le difficoltà in questi anni (chiuderà con un utile di 57,9 milioni ndr) così come Rai pubblicità si è rafforzata. E questo - ha aggiunto Gubitosi - capisco che può non fare piacere ai competitor».

Dicerto per la concessionaria della Rai questo sembra essere un momento da incorniciare. «Il miglioramento dei dati macroeconomici ci ha spinto ad invertire la rotta e giugno è stato in overbooking dopo un marzo in pareggio, un aprile a +1% e un maggio a +9% su base annua», ha spiegato Fabrizio Piscopo, amministratore delegato di Rai Pubblicità. Risultato? Con il miglioramento macroeconomico seguito al mercato della pubblicità che «ha toccato il fondo lo scorso febbraio con la peggiore performance del settore in generale» il primo semestre «lo abbiamo chiuso in pareggio e quanto alle previsioni per l'anno contiamo di realizzare un +4-5% al netto dei Mondiali di calcio dello scorso anno».

A conti fatti si parla di 795 milioni, collezionati grazie a un miglioramento macroeconomico, ma anche, ci tiene a dire Piscopo, «grazie a un'offerta di palinsesto solida» che permette di prevedere, a livello pubblicitario, «un 2016 molto forte» in cui consolidare anche un'offerta di branded content a livello pubblicitario che al momento ha portato a due produzioni: per Ferrovie dello Stato e per Yamamay.

Su tutta palinsesti che comunque non sono stati votati all'unanimità in Cda e che vanno a disegnare

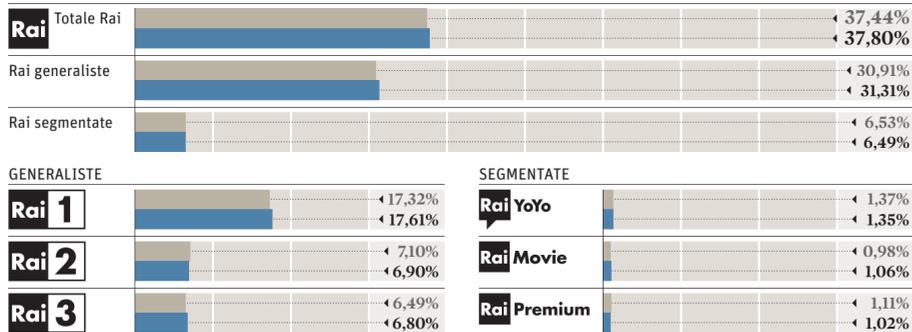
un'offerta di prodotto per l'emittente pubblica che dovrà scontrarsi con un mercato che già dalla prossima stagione promette di essere diverso visti attori entranti tout court (Netflix) o nell'arena della tv generalista (Discovery sul canale 9 e Sky attesa sul canale 8). «L'arrivo di Netflix può in teoria non essere un problema per noi che siamo anche contenti provider», ha replicato il vicedirettore generale Rai, Antonio Marano. Diversa la questione legata all'allargamento della concorrenza sul fronte generalista. «Può essere un problema anche se, come accaduto in precedenza, la linea che ci siamo dati non smontare l'offerta tipicamente Rai», ha poi aggiunto Marano commentando anche l'intervista di Renzo Arbore al Sole 24 Ore di ieri in cui l'artista aveva invitato la Rai a concentrarsi di più sui contenuti e inseguire meno l'Auditel. «Sono convinto della qualità dei prodotti che facciamo - ha replicato Marano - ma al di là di questo è necessario pensare a programmi che siano visti. Altrimenti pagare è la stessa qualità del prodotto». Andando nel dettaglio dell'offerta, oltre a molta fiction («le prime dieci fiction più viste la scorsa stagione sono tutte Rai» ha detto Marano) gli annunci di ieri hanno tratteggiato i contorni di una Rai mirata su live e grandieventi, una Rai che punta alla sperimentazione e, come detto dal suo direttore Angelo Teodoli, «arrivare a una sua audience» e una Rai più legata a una tradizione di rivitalizzare in chiave «2.0» (nel 2016 sarà sugli schermi Rischiato di bongiorniana memoria, condotto da Fabio Fazio e torna anche Il Processo del lunedì, condotto da Enrico Varriale). Fra le novità annunciate ieri c'è l'arrivo della Gialappa's a Quelli che il Calcio su Rai 2 ed è anche arrivata la conferma che attendeva sul Festival di Sanremo: Carlo Conti lo condurrà nel 2016 e sarà direttore artistico fino al 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo share

Giorno medio (02:00 - 02:00)

Stagione 2013-2014 Stagione 2014-2015



Fonte: elaborazione Studio Frasi su dati Auditel

Pubblicità. Domani a Milano la presentazione della ricerca voluta dall'unione e da Fieg

Upa, carta stampata anello debole

MILANO

«Si tratta di una ricerca importante, fortemente voluta sia da noi sia da Fieg». Lorenzo Sassoli de Bianchi, presidente degli investitori pubblicitari dell'Upa inquadra così la ricerca qualitativa Fieg Upa sul mezzo stampa che sarà presentata domani pomeriggio a Milano.

«Quotidiani e periodici: ruolo, valori e prospettive future» è il titolo della ricerca che - conferma Sassoli de Bianchi - «va ad analizzare il rapporto fra editoria e lettori e fra editoria e

pubblicità». Alla fine quel che emerge, precisa il presidente Upa, è un risultato «tutto sommato confortante per il mondo dei giornali».

Concorde sul punto il presidente della Federazione degli editori di cartastampata (Fieg),

INFLESSIONE

Secondo le stime Nielsen, in aprile una flessione dell'8% della raccolta per i quotidiani e un -8,3% per i periodici

Maurizio Costa: «La ricerca realizzata insieme all'Upa che presenteremo darà uno spaccato di grande interesse del rapporto dei lettori con il proprio giornale».

La stampa, ha aggiunto il presidente della Fieg, «riveste un ruolo primario nell'efficacia complessiva per l'informazione e per la costruzione di un rapporto di fiducia, unico ed esclusivo, con i propri interlocutori».

In questo quadro, la carta stampata continua però a essere l'anello debole del mercato

della pubblicità. Secondo le ultime stime fornite dalla Nielsen, il mezzo stampa ha continuato a rallentare anche in aprile, segnando una flessione dell'8% della raccolta pubblicitaria per i quotidiani e un -8,3% per i periodici.

Per tutto il periodo cumulato gennaio-aprile le perdite si sono attestate rispettivamente a -7% e -5,3%, a fronte di un mercato che in generale, su tutti i mezzi, è risultato in perdita del 2,3% nel quadrimestre.

A. Bio.

A. Che.

EDILIZIA

In breve

PROGETTAZIONE

Ingegneri: bene la riforma appalti

Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri esprime «soddisfazione per l'approvazione della legge delega sugli appalti». Servono, però, chiarimenti «su aspetti fondamentali». Il riferimento è al tema «dell'accorpamento delle stazioni appaltanti e della loro qualificazione».

LAVORO

Feneal Uil, si a Ccnl unico di cantiere

Varare un contratto unico di cantiere. È la proposta che arriva dal segretario generale di Feneal Uil, Vito Panzarella. Secondo una ricerca realizzata in collaborazione con Cresme, infatti, un pezzo importante degli addetti del settore (circa il 15%) è uscito dal perimetro del contratto nazionale delle costruzioni durante la crisi per passare a inquadramenti più convenienti.

La filiera. Giornata di confronto fra Cna, Anima-Confindustria, Angaisa e Assisat: stabilizzare gli incentivi

Sempre più impianti nell'edilizia

Cresme: 113 miliardi di produzione, 760 mila addetti (il 30% del settore)

Giuseppe Latour
ROMA

«Più impianti e meno mattoni negli edifici del presente e del futuro. Forte degli incentivi fiscali, delle manutenzioni e dei cambiamenti tecnologici, l'impiantistica è già diventata un pianeta dal grande peso specifico nella galassia delle costruzioni. Lo certifica una ricerca del Cresme che, per la prima volta, prende le misure a tutta la filiera, dalla produzione all'installazione, passando per la distribuzione. Ne vengono fuori numeri sorprendenti: solo gli impianti degli edifici impegnano 188 mila imprese, 760 mila addetti (il 30% del totale dell'edilizia) e producono 113 miliardi all'anno. E, grazie alla spinta dell'innovazione, queste cifre aumenteranno: fino al 2018 i tassi di crescita del settore saranno compresi tra il 4 e il 5 per cento».

L'analisi congiunturale del Cresme è stata preparata per Anima-Confindustria (meccanica),

Cna impianti (installatori), Assisat (costruttori di impianti) e Angaisa (distributori). E parte da un elemento: nella grande frenata che ha colpito l'edilizia, l'impiantistica ha tenuto meglio di altri settori e adesso, quando si manifesta qualche segnale di ripresa, si

REALACCI

Il presidente della commissione Ambiente della Camera: «Si alla stabilizzazione dell'ecobonus ma va risolto il nodo certificazioni»

ritrova ad avere una forza superiore rispetto al passato. «Possiamo stimare - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che attualmente gli impianti pesano tra il 20 e il 25% del costo di realizzazione di un edificio. Inoltre, dal 1991 ad oggi gli addetti di questo settore sono saliti dal 20 al 30%

del totale delle costruzioni».

Questo peso maggiore è certificato da altri numeri. I circa 113 miliardi di fatturato sono, in larga parte, divisi tra idrotermosanitari ed elettrotecnica: 53,5 contro 46,2 miliardi. I restanti 13,8 miliardi sono ripartiti tra le altre componenti del comparto. Molto di questo denaro arriva dall'estero. La bilancia commerciale della produzione di impianti per gli edifici, infatti, presenta un saldo più che positivo. Sempre sul fronte degli edifici, poi, il valore della produzione generato dai soli installatori specializzati ammonta a quasi 50 miliardi. Per Bellicini, «siamo di fronte a uno dei grandi settori dell'economia italiana».

Tra le pieghe dei numeri, però, emerge anche un notevole dinamismo. «La nostra elasticità dipende molto dalle dimensioni piccole delle imprese», dice il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia. Se la crisi del 2009 ha inciso profondamente

(-12%), già nel biennio successivo è tornato il segno positivo (+12,5% nel 2010 e +2,5% nel 2011). E, dopo la flessione del 2012 e 2013, i fatturati stanno ripartendo, anche grazie alla spinta delle manutenzioni e degli incentivi. «Stimiamo - spiega il direttore Cresme - una crescita dell'1,6% nel 2015, del 4,1% nel 2016, del 4,6% nel 2017 e del 5,5% nel 2018». Addirittura, tra il 2014 e il 2020, l'impiantistica innovativa (come la domotica) è destinata a far segnare un +47,7 per cento.

Per il futuro la richiesta comune della filiera è di stabilizzare e rimodernare il sistema degli incentivi fiscali. Ma, su questo, arriva un affondo del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «È vero che l'ecobonus va stabilizzato ed esteso all'antisismica, ma va prima risolto un problema che è una ferita aperta. Le certificazioni devono diventare una cosa seria. Finché sarà possibile comprare

un certificato su internet gli sgravi fiscali avranno sempre dei limiti». Quella degli ecobonus, però, non è la sola partita in corso. «Servono più controlli. Abbiamo certificato le imprese per trattare gli F-gas ma non vengono fatte verifiche», denuncia il vicepresidente di Assisat, Pasquale Ranieri. Tema evocato anche da Mauro Odorisio, presidente Angaisa: «Vorremmo un mercato più ordinato, nel quale vendere i nostri prodotti solo ai installatori certificati». Per Alberto Montanini, presidente Assotermica-Anima, «bisogna puntare sull'informazione dell'utente finale, studiando soluzioni come l'etichettatura energetica di apparecchi esistenti». Mentre per il segretario generale di Assoclima-Anima, Giampiero Colli, «bisognerebbe intervenire sulla tariffa elettrica che, per come è strutturata, non ci consente di dimostrare il risparmio reale ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti stradali. Decisione al cda di ieri

Anas ribassa del 7,5% il listino dei prezzi

Alessandro Arona

«Addio ai 19 elenchi prezzi regionali dell'Anas, sostituiti da un unico prezzario nazionale, valido per le opere stradali in tutta Italia. È una delle prime importanti decisioni prese (ieri) dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Anas nominato il 18 maggio scorso dall'azionista Tesoro, e guidato da quella data dall'ex Ad di Terna Gianni Armani».

Il Cda dell'Anas ritiene che «il nuovo prezzario 2015 comporterà una riduzione dei costi delle nuove opere pianificate di circa il 7,5%».

I prezzi delle opere pubbliche sono infatti gli elenchi di tutti i costi di materie prime, semilavorati, costo della manodopera e lavorazioni specialistiche che concorrono al costo complessivo dell'appalto di lavori, sia per le nuove opere che per la manutenzione straordinaria. Sulla base di questo elenco prezzi e dello specifico progetto di un'opera da mandare in gara (progetto che ci dirà «quanto» delle singole voci di costo è necessario impiegare nel singolo lotto da appaltare) sarà poi determinata la «base d'asta».

«L'effetto - spiega Angelo De Cesare, vice-presidente Ance (costruttori) con delega alle opere pubbliche - non sarà necessariamente un abbassamento delle basi d'asta del 7,5%. Ho verificato con i tecnici Anas, e mi hanno spiegato che il -7,5% è un decremento medio dei «prezzi», cioè delle voci nell'elenco, nelle quali ci sono costi che aumentano e altri che scendono. A seconda delle opere, dunque, questo potrebbe comportare un aumento o una diminuzione».

Anas non ci ha consentito di verificare questo aspetto con i dirigenti che hanno elaborato il prezzario, tuttavia a livello ufficiale confermano che «l'analisi condivisa dai dirigenti, dal Cda e dal presidente Armani è che il nuovo prezzario avrà l'effetto di

ridurre i costi base delle opere Anas del 7,5% circa».

«In ogni caso - commenta De Cesare (Ance) - è senz'altro una semplificazione il fatto di essere arrivati a un prezzario unico nazionale. Anche perché è stato il frutto di un lavoro approfondito». Anas spiega infatti che «è stata effettuata una profonda razionalizzazione dell'elenco prezzi, aggiornandoli per tenere conto delle tecnologie più moderne, della revisione dei costi delle materie prime, della revisione della

ELENCO PREZZI UNICO

Eliminati i 19 prezzari regionali, ora l'Anas avrà un unico riferimento per le basi d'asta. L'obiettivo è anche ridurre i maxi-ribassi in gara

produttività della manodopera e dei mezzi d'opera e delle valutazioni statistiche effettuate sui valori di prezzo rilevati su un significativo campione di gare di appalto aggiudicate negli ultimi cinque anni, anche in considerazione dei significativi ribassi registrati in alcuni comparti».

Uno degli obiettivi dell'operazione è infatti anche quella di ridurre i maxi-ribassi in gara, fenomeno che negli ultimi anni è arrivato ad eccessi del 25-30%, con effetti in apparenza benefici per le casse pubbliche dell'ente appaltante, ma che spesso ha comportato richieste di varianti in corso d'opera o di revisione prezzi, se non crisi aziendali o blocco dei lavori.

«Secondo l'Anas - riferisce De Cesare - il nuovo prezzario avrà un effetto dissuasivo sui ribassi record, e comunque costringerà le imprese che fanno ribassi anomali a presentare giustificativi più stringenti, pena l'esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO EDILIZIA
Il nuovo prezzario Anas, gli elenchi scaricabili

L'Anas semplifica la vita delle imprese sostituendo i 19 elenchi prezzi regionali con uno solo

www.quotidianoedilizia.com

Il Bosco Verticale di Milano miglior architettura europea 2015

Dopo il premio internazionale di Francoforte e i successi in Cina, il Bosco Verticale di Boeri Studio (Stefano Boeri, Gianandrea Barreca, Giovanni La Varra) ottiene un riconoscimento anche negli Usa. Il «Council on Tall Buildings and Urban Habitat» promosso dall'Illinois Institute of Technology di Chicago, ha infatti premiato il Bosco Verticale come migliore architettura europea del 2015 (lo scorso anno ad aggiudicarsi il premio europeo era stato Rem Koolhaas con il progetto «De Rotterdam»). Il premio verrà

consegnato il 12 novembre. Il Bosco Verticale è costituito da due torri alte rispettivamente 80 e 122 metri, facendo spazio a quasi 800 alberi (tra piccoli e grandi), a circa 11 mila piante perenni e 5 mila arbusti. Il complesso, inaugurato lo scorso ottobre, ospita 113 appartamenti ed è uno dei pezzi pregiati della riqualificazione dell'area di Porta Nuova. «Questo premio - commenta Stefano Boeri - ci conferma che con il Bosco Verticale viene premiata l'idea di un nuovo modo di vivere in città».

Mau.5.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

24 Giu 2015

Lavoro, allarme dei sindacati: in cantiere il 15% di addetti ha contratti irregolari

Giuseppe Latour

Varare un contratto unico di cantiere. È la proposta che arriva da Feneal Uil e dal suo segretario generale Vito Panzarella per superare la babele degli accordi utilizzati oggi in edilizia. Una ricerca realizzata dal sindacato in collaborazione con il Cresme dice, infatti, che un pezzo importante degli addetti del settore (circa il 15%) è uscito dal perimetro del contratto nazionale delle costruzioni durante la crisi. Altre forme di inquadramento prendono piede: dalle partite Iva al contratto dei metalmeccanici, passando per quello del settore elettrico, del commercio e, addirittura, dell'agricoltura. Bisogna, allora, pensare a nuove soluzioni.

«Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti – dice Panzarella – che disegna profonde asimmetrie competitive». Esiste una questione di oneri e di contribuzione. «Il problema è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori ed appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere».

Mettendo in relazione i dati Cnce sugli operai iscritti alle Casse Edili e quelli generali della dinamica occupazionale, il ragionamento prende corpo: nel 2008 il 71,4% degli operai che operavano nelle costruzioni era iscritto in Cassa Edile; nel 2014 si è scesi al 55,1 per cento. Esiste, cioè, circa un 15% di addetti che non risulta più inquadrato nel contratto nazionale degli edili. Nei cantieri si trovano comunemente il contratto dei metalmeccanici (impianti), quello del settore elettrico (impianti), il contratto del commercio (servizi), quello dell'agricoltura (movimento terra), il contratto dei trasportatori, e ancora contratti di lavoro autonomo, legati alle fine partite Iva. Insomma, è nato un problema di dumping contrattuale: si sceglie l'operaio in base alle caratteristiche del Ccnl a cui fa riferimento.

Quello dell'edilizia, per inciso, sopporta costi di contribuzione e assicurazioni Inail superiori a tutti gli altri, nonostante il taglio che potrebbe operare il Jobs act.

Allora, conclude Panzarella, «la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro. È arrivato forse il momento in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili». Per questo la Uil propone, «la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente». Andando nella direzione di un contratto unico di cantiere, in grado di equiparare tutte le forme di accordo oggi

esistenti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Costruzioni: Panzarella (Feneal), è allarme lavoro nero

pagerank: 5

Roma, 23 giu. (Labitalia) - "La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerose le fonti statistiche, infatti, che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari". Così Vito Panzarella, segretario generale della Feneal Uil, commenta i dati dello studio presentato oggi al Cnel a Roma dal sindacato di categoria.

Per Panzarella, "con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva". "Per non dire -prosegue- del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre. Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti -continua il segretario - che disegna profonde asimmetrie competitive. Crisi e riconfigurazione stanno rideterminando le regole dei comportamenti e non sempre questo avviene garantendo le soluzioni migliori per il settore".

Per il sindacalista, "a pagare le conseguenze, infatti, è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità". "E questo -precisamente il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali".

"Il problema -aggiunge ancora il segretario- è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori e appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere: condizioni di lavoro particolarmente rischiose e difficili (uso di macchinari pesanti e lavori in altezza), rischi fisici quindi ma anche stagionalità e ciclicità del lavoro, condizioni che devono essere compensate a livello contrattuale, e ciò dovrebbe esser valido per tutti i lavoratori che operano in cantiere".

Per Panzarella, in conclusione, "la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro". "E' arrivato forse il momento -avverte- in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili".

"Per questo proponiamo, a partire da un'esperienza ricca di soluzioni innovative come quella delle relazioni industriali del comparto edile, la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente", conclude.

Feneal, è boom partite Iva nelle costruzioni, settore parcellizzato

pagerank: 5

Roma, 23 giu. (Labitalia) - Il mondo delle partite Iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta. E' quanto emerge dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel. Ma i registri delle imprese delle Camere di commercio, spiega la ricerca, mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato.

Nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni, nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 rilevate nel 2011 attraverso il censimento dell'industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più. Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di commercio, che sono 536.814, su 861.744, nel 2014.

Dall'indagine del sindacato emerge, quindi, che "il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato". "La parcellizzazione dei cantieri - si spiega - è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie".

FenealUil: società fittizie o società di comodo, campagna europea dei sindacati edili

pagerank: 5

76 Federazioni in tutta Europa protestano contro il fenomeno delle società di comodo, create per eludere i contratti e creare così dumping sociale

La campagna delle 76 organizzazioni sindacali edili contro il fenomeno delle società fittizie, o società di comodo, create con l'intento di eludere l'applicazione dei contratti e creare così dumping sociale, coinvolge 34 Paesi europei ed è stata lanciata dalla Fetbb, la Federazione europea degli edili. In Italia è sostenuta dai sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

"La legislazione europea vigente - dichiarano i tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti, che è anche Presidente della Fetbb, e Walter Schiavella - consente a chiunque di costituire in brevissimo tempo una società in un altro Paese, senza essere oggetto di controlli e senza che la società svolga effettivamente un'attività economica. Un espediente utilizzato spesso da vere e proprie associazioni criminose, che fondano società fittizie in Paesi in cui la contribuzione sociale è bassa e non vi sono controlli né sulle attività delle imprese né sul versamento dei contributi sociali, come accade in Irlanda, Regno Unito, Cipro, Estonia, Bulgaria, Slovenia, solo per citarne alcuni. La libera concorrenza nell'Unione Europea - sottolineano - non deve permettere alle società di comodo straniere di non pagare miliardi di euro di contributi previdenziali e di sfruttare i lavoratori".

Per contrastare questo fenomeno, molto diffuso in edilizia per l'impiego di lavoratori transfrontalieri e distaccati temporaneamente, i sindacati chiedono "una revisione radicale sia della vigente direttiva europea sulla prestazione di servizi, sia del regolamento sulla sicurezza sociale".

Le richieste avanzate nella campagna europea della Fetbb sono, in particolare, l'obbligo del preavviso del distacco nel Paese ospitante; l'introduzione di un sistema di responsabilità a catena, in virtù del quale il contraente principale è responsabile delle frodi e degli abusi commessi da qualsiasi subcontraente; la possibilità per gli Stati membri che ospitano lavoratori in distacco transfrontaliero di riscuotere i contributi di previdenza sociale dovuti, che saranno successivamente trasferiti alle autorità nazionali dei Paesi di origine; l'istituzione di un numero unico per la Previdenza Sociale Europea per tutti i lavoratori, che renda più semplice verificare se il lavoratore è dotato di tutela previdenziale adeguata.

Ma l'obiettivo è anche quello di scongiurare l'approvazione della proposta di legge dell'Unione europea che obbliga gli Stati membri ad autorizzare la costituzione all'estero, ad opera di soggetti non identificati, di società con un capitale di 1 euro. "L'entrata in vigore di questa legge - sostengono Panzarella, Pesenti e Schiavella - sarebbe un errore gravissimo, perché faciliterebbe ancor di più il dumping sociale e le frodi, a tutto svantaggio dei lavoratori, soprattutto quelli dell'edilizia".

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.stopletterboxcompanies.eu, sul quale sono disponibili maggiori dettagli e può essere firmata una petizione di portata europea.

Costruzioni: Panzarella (Feneal), è allarme lavoro nero

pagerank: 4

Roma, 23 giu. (Labitalia) - 'La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerose le fonti statistiche, infatti, che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari". Così Vito Panzarella, segretario generale della Feneal Uil, commenta i dati dello studio presentato oggi al Cnel a Roma dal sindacato di categoria. Per Panzarella, "con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva". "Per non dire -prosegue- del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre. Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti -continua il segretario - che disegna profonde asimmetrie competitive. Crisi e riconfigurazione stanno rideterminando le regole dei comportamenti e non sempre questo avviene garantendo le soluzioni migliori per il settore". Per il sindacalista, "a pagare le conseguenze, infatti, è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità ". "E questo -precisa- mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali". "Il problema -aggiunge ancora il segretario- è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori e appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere: condizioni di lavoro particolarmente rischiose e difficili (uso di macchinari pesanti e lavori in altezza), rischi fisici quindi ma anche stagionalità e ciclicità del lavoro, condizioni che devono essere compensate a livello contrattuale, e ciò dovrebbe esser valido per tutti i lavoratori che operano in cantiere". Per Panzarella, in conclusione, "la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro". "E' arrivato forse il momento -avverte- in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili". "Per questo proponiamo, a partire da un'esperienza ricca di soluzioni innovative come quella delle relazioni industriali del comparto edile, la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente", conclude.

Feneal, è boom partite Iva nelle costruzioni, settore parcellizzato

pagerank: 4

Roma, 23 giu. (Labitalia) - Il mondo delle partite Iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta. E' quanto emerge dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel. Ma i registri delle imprese delle Camere di commercio, spiega la ricerca, mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato. Nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni, nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 rilevate nel 2011 attraverso il censimento dell'industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più. Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di commercio, che sono 536.814, su 861.744, nel 2014. Dall'indagine del sindacato emerge, quindi, che "il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato". "La parcellizzazione dei cantieri - si spiega - è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie".

Feneal, tra 2008 e 2014 -22% occupazione nelle costruzioni

pagerank: 4

Roma, 23 giu. (Labitalia) - L'occupazione complessiva nelle costruzioni è scesa del -22,6% tra 2008 e 2014; con un crollo degli apprendisti del -71,4%, un calo degli operai del -28,5%, mentre per impiegati, quadri e dirigenti è stato del -20,1% e per gli indipendenti dell'11,2%. Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel. La flessione degli operai iscritti alla Casse Edili è stata del 44,8% contro il -28,5% dell'intero settore. Secondo l'elaborazione della ricerca, nel 2008 il 71,4% degli operai che operava nelle costruzioni era iscritto in cassa edile; nel 2014 si è scesi al 55,1%.

Costruzioni: Panzarella (Feneal), è allarme lavoro nero

pagerank: 7

Roma, 23 giu. (Labitalia) - 'La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerose le fonti statistiche, infatti, che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari". Così Vito Panzarella, segretario generale della Feneal Uil, commenta i dati dello studio presentato oggi al Cnel a Roma dal sindacato di categoria.

Per Panzarella, "con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva". "Per non dire -prosegue- del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre. Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti -continua il segretario - che disegna profonde asimmetrie competitive. Crisi e riconfigurazione stanno rideterminando le regole dei comportamenti e non sempre questo avviene garantendo le soluzioni migliori per il settore".

Per il sindacalista, "a pagare le conseguenze, infatti, è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità ". "E questo -precisa- mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali".

"Il problema -aggiunge ancora il segretario- è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori e appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere: condizioni di lavoro particolarmente rischiose e difficili (uso di macchinari pesanti e lavori in altezza), rischi fisici quindi ma anche stagionalità e ciclicità del lavoro, condizioni che devono essere compensate a livello contrattuale, e ciò dovrebbe esser valido per tutti i lavoratori che operano in cantiere".

Per Panzarella, in conclusione, "la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro". "E' arrivato forse il momento -avverte- in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili".

"Per questo proponiamo, a partire da un'esperienza ricca di soluzioni innovative come quella delle relazioni industriali del comparto edile, la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente", conclude.

Costruzioni: Panzarella (Feneal), è allarme lavoro nero

pagerank: 7

"La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza del processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerose le fonti statistiche, infatti, che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari". Così Vito Panzarella, segretario generale della Feneal Uil, commenta i dati dello studio presentato oggi al Cnel a Roma dal sindacato di categoria.

Per Panzarella, "con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono le tutele di sicurezza obbligatorie, con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva". "Per non dire -prosegue- del rischio di creare lavorazioni e manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre. Nei cantieri edili ci troviamo di fronte a una babele di contratti -continua il segretario - che disegna profonde asimmetrie competitive. Crisi e riconfigurazione stanno rideterminando le regole dei comportamenti e non sempre questo avviene garantendo le soluzioni migliori per il settore".

Per il sindacalista, "a pagare le conseguenze, infatti, è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità". "E questo -precisa- mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali".

"Il problema -aggiunge ancora il segretario- è che il contratto degli edili costa più degli altri e, quindi, molte imprese ricorrono ad escamotage, come contratti che hanno minor costo, perché con il minor costo si ottengono forti vantaggi competitivi, si vincono lavori e appalti. Ma deve essere chiaro che il costo più alto del contratto edile risponde a peculiarità e a specificità proprie dell'attività edilizia e del lavoro in cantiere: condizioni di lavoro particolarmente rischiose e difficili (uso di macchinari pesanti e lavori in altezza), rischi fisici quindi ma anche stagionalità e ciclicità del lavoro, condizioni che devono essere compensate a livello contrattuale, e ciò dovrebbe esser valido per tutti i lavoratori che operano in cantiere".

Per Panzarella, in conclusione, "la partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro". "E' arrivato forse il momento -avverte- in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile applichino lo stesso contratto, un contratto che tenga conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia, che riduca i costi di quello attuale degli edili".

"Per questo proponiamo, a partire da un'esperienza ricca di soluzioni innovative come quella delle relazioni industriali del comparto edile, la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai vari protagonisti della filiera delle costruzioni, come utile strumento per uno studio aggregato di queste problematiche al fine di individuare soluzioni utili a salvaguardare insieme, produzione e tutele contrattuali, da avanzare al livello istituzionale competente", conclude.

Feneal, è boom partite Iva nelle costruzioni, settore parcellizzato

pagerank: 7

Il mondo delle partite Iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta. E' quanto emerge dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel. Ma i registri delle imprese delle Camere di commercio, spiega la ricerca, mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato.

Nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni, nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 rilevate nel 2011 attraverso il censimento dell'industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più. Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di commercio, che sono 536.814, su 861.744, nel 2014.

Dall'indagine del sindacato emerge, quindi, che "il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato". "La parcellizzazione dei cantieri - si spiega - è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie".

Costruzioni: Feneal, tra 2008 e 2014 -22% occupazione

pagerank: 7

L'occupazione complessiva nelle costruzioni è scesa del -22,6% tra 2008 e 2014; con un crollo degli apprendisti del -71,4%, un calo degli operai del -28,5%, mentre per impiegati, quadri e dirigenti è stato del -20,1% e per gli indipendenti dell'11,2%. Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio realizzato dalla Feneal Uil, in collaborazione con il centro studi Cresme, 'Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni', e presentato oggi al Cnel.

La flessione degli operai iscritti alla Casse Edili è stata del 44,8% contro il -28,5% dell'intero settore.

Secondo l'elaborazione della ricerca, nel 2008 il 71,4% degli operai che operava nelle costruzioni era iscritto in cassa edile; nel 2014 si è scesi al 55,1%.

IL DIARIO DEL LAVORO

FENEALUIL

Un “contratto di cantiere” per fermare la crisi

Autore: [Emanuele Ghiani](#)



“Si vedono timidi segnali di ripresa, ma il settore delle costruzioni non sta intercettando il cambio di rotta”. Con queste parole Salvatore Bosco, vice presidente del Cnel, ha aperto il convegno, promosso dal sindacato di categoria FenealUil Nazionale, per presentare lo studio realizzato in collaborazione con il Centro studi Cresme **“Il contratto di cantiere per l'ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni”**.

Il segretario generale FenealUil Vito Panzarella, ha sottolineato come uno dei nodi centrali della crisi del settore sia l'esodo dei lavoratori attivi nel cantiere dal contratto edile ad altri contratti “meno costosi”. Secondo lo studio del sindacato, infatti, nel 2008 il 71,4% degli operai che operavano nelle costruzioni era iscritto in Cassa Edile, mentre nel 2014 si è scesi al 55,1%.

L'esodo avviene anche per la diversa tipologia di lavoro che viene effettuata all'interno del cantiere e di conseguenza un utilizzo di diversi contratti da parte delle varie imprese, come quello dei metalmeccanici, degli elettricisti, dei servizi. Anche il mondo delle partite Iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti. Ma i registri delle imprese delle Camere di Commercio mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato. Nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni, nei registri delle Camere erano iscritte 861.744 imprese che operavano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 censite nel 2011 attraverso il censimento dell'Industria e dei servizi, ossia 277.298 imprese in più. Il salto è dato dal

numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di Commercio, che sono 536.814 su 861.744 nel 2014.

Ma perché il contratto edile costa “troppo”, rispetto ad altri contratti? “Perché garantisce diritti e tutele specifiche di un ambiente di lavoro più pericoloso degli altri. Il cantiere infatti –sottolinea Panzarella –è un mondo diverso. Per chi si avvicina per la prima volta a questo mondo, ad esempio, sono previste 16 ore di formazione per la sicurezza, dato che si spostano materiali pesanti, i macchinari hanno bisogno di un’attenzione particolare, si lavora ad altezze rilevanti”.

“Ma -come sottolinea Raffaele Fabozzi – professore di Diritto al Lavoro alla Luiss - non esistono diritti senza costi”. La soluzione del sindacato, quindi, sarebbe quella di un contratto collettivo di cantiere che dia omogeneità di trattamento a tutte le maestranze che operano nei cantieri. “Nessun contratto, però -ricorda Fabozzi- può essere ‘imposto’ ai lavoratori”.

Quindi il professore lancia un’altra soluzione, cioè l’applicazione indiretta del contratto edile: “Nel caso di un’azienda edile con dipendenti tutelati da diverse tipologie contrattuali, un giudice potrebbe prevedere oneri aggiuntivi che tutelino i lavoratori a 360°. In questo modo verrebbero mantenuti gli altri contratti ma, allo stesso tempo, verrebbero garantiti ai lavoratori i diritti e le tutele necessari ad operare in un cantiere”.

Carmelo Barbagallo chiude il convegno sottolineando come i progressi in Italia siano lenti, non solo nell’ambito edile, ma nello sviluppo del paese in generale: “Mentre in America fanno ricerca e innovazione, spingendo verso lavori sempre più avanzati dal punto di vista tecnologico, qui a Roma siamo ancora alla banda, non so se larga ma sicuramente una banda c’è”.

Emanuele Ghiani

24 Giugno 2015